

Gabinetto

**DIRETTIVA GENERALE SULL'AZIONE
AMMINISTRATIVA E SULLA GESTIONE
ANNO 2002**

- prot. n. 5117/MR del 25 gennaio 2002 -

**DIRETTIVA GENERALE SULL'AZIONE AMMINISTRATIVA E SULLA
GESTIONE ANNO 2002**

- prof. n. 5117/MR del 25 gennaio 2002 -

- VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e, in particolare, gli artt. 4 e 14, che fanno obbligo all'organo di indirizzo politico di adottare annualmente, con apposita direttiva, le linee di indirizzo generali che individuano obiettivi, priorità, piani e programmi;
- VISTO il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni e integrazioni, contenente il T.U. delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione;
- VISTA la legge 3 aprile 1997, n. 94, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio;
- VISTO il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, concernente l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato;
- VISTA la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002);
- VISTA la legge 28 dicembre 2001, n. 449 di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e del bilancio pluriennale per il triennio 2002 - 2004 e, in particolare la tabella 7, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- VISTO il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 31 dicembre 2001 di ripartizione in capitoli, ai fini della gestione e della rendicontazione, delle unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002;
- VISTO il Decreto Ministeriale n. 1 del 2 gennaio 2002, concernente l'assegnazione per l'anno finanziario 2002 ai centri di responsabilità amministrativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca delle risorse finanziarie iscritte nelle unità previsionali di base;

- VISTA la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;
- VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, contenente il regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, contenente disposizioni sul riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche;
- VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni e integrazioni, relativo al riordino delle amministrazioni dello Stato, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- VISTA la legge 21 dicembre 1999, n. 508, concernente la riforma delle istituzioni di alta cultura artistica e musicale;
- VISTI il D.P.R. 6 novembre 2000, n. 347 e il decreto ministeriale 30 gennaio 2001, nonché il D.P.R. n. 477 del 1° dicembre 1999, con i quali è stata disciplinata l'organizzazione rispettivamente del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica;
- VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 novembre 2001 recante "Indirizzi per la predisposizione della direttiva generale dei Ministri sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno 2002";
- VISTA la direttiva del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie del 21 dicembre 2001, recante "linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione";
- VISTE le proposte formulate dai Dipartimenti e dei Servizi in cui si articola il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e sentito il Servizio di Controllo Interno;
- TENUTO CONTO dell'esigenza di armonizzare e conciliare l'attuale assetto organizzativo dell'Amministrazione con quello che verrà delineato a seguito della riorganizzazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in attuazione dell'unificazione dei precedenti Ministeri, come previsto dagli artt. 49, 50 e 51 del D.L.vo 30 luglio 1999, n. 300;

EMANA
la seguente direttiva

A seguito della disposta riunificazione del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e della costituzione del nuovo soggetto istituzionale che ha assunto la denominazione di Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la presente Direttiva viene articolata, per ragioni di assetto logico e sistematico e per comodità di riferimenti e di consultazione, in quattro sezioni delle quali la prima relativa all'istruzione, la seconda all'università, la terza alla ricerca pubblica, industriale ed universitaria e la quarta riferita alle attività di controllo, comunicazione e internazionale. Ciò pur nel rispetto del disegno unitario che deve caratterizzare le missioni e l'azione dell'amministrazione complessivamente intesa.

1. Destinatari

Destinatari della Direttiva sono i capi dei tre dipartimenti e dei cinque servizi in cui si articola il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Alla Direttiva, che individua le linee generali di indirizzo, gli obiettivi, le priorità e i programmi dell'amministrazione, seguiranno, da parte dei capi dipartimento – contestualmente alla conclusione dell'iter di perfezionamento del presente atto - le coerenti linee di indirizzo operativo, per gli uffici dipendenti e per i servizi centrali. Esse saranno impartite, ai sensi del D.Lgs 300/99, del DPR n. 347/2000 e del DPR n. 477/1999, per le materie di rispettiva competenza e dovranno essere improntate alla massima sintonia dell'attività amministrativa e di gestione con gli obiettivi delle politiche di riforma, ferma restando la distinzione di responsabilità tra indirizzo politico (Ministro) e gestione amministrativa (dirigenti).

Ai fini della comprensibilità da parte dell'utenza e dell'effettiva verifica dei risultati raggiunti, dette linee di indirizzo operativo, dovranno presentare le caratteristiche richiamate dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15.11.2001 (G.U. 22.01.2002, n. 18) citata in premessa. L'assegnazione degli obiettivi ai dirigenti generali e di secondo livello deve essere finalizzata a garantire anche, e soprattutto nell'attuale delicata fase di messa a regime del riordino dell'amministrazione centrale e periferica, la

continuità dell'azione amministrativa e la piena operatività dei centri di responsabilità.

I servizi centrali, ferme restando le missioni e gli obiettivi di competenza, nell'esercizio delle loro funzioni strumentali di interesse comune ai dipartimenti e agli uffici scolastici regionali, opereranno in raccordo con i dipartimenti medesimi in ragione delle diverse materie di competenza.

I dirigenti generali preposti agli uffici scolastici regionali completeranno gli adempimenti organizzativi e funzionali di cui all'art.6 del DPR n. 347/2000 e svolgeranno l'azione amministrativa di competenza in coerenza con gli indirizzi operativi predeterminati dal Capo del dipartimento per i servizi nel territorio e per lo sviluppo dell'istruzione.

2. Risorse umane e finanziarie

A ciascun ufficio centrale e periferico sono destinate le risorse umane di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 2001, concernente l'organizzazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero della Pubblica Istruzione e al decreto del capo dipartimento del 15 giugno 2000, con il quale vengono individuati i medesimi uffici presso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Le risorse finanziarie sono quelle assegnate ai titolari dei centri di responsabilità amministrativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, iscritte nelle unità previsionali di base dello stato di previsione per l'anno 2002, a ciascuno di esse pertinenti, come individuate nel Decreto Ministeriale n. 1 del 2 gennaio 2002.

In particolare, la gestione delle risorse finanziarie dovrà tendere all'armonizzazione della struttura del bilancio con il mutato assetto funzionale dell'amministrazione, in modo da assicurare il costante adeguamento della sua articolazione alle esigenze operative che, di volta in volta, possono venirsi a configurare. Prioritario sarà anche provvedere, in tempi il più possibile rapidi, all'assegnazione delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero relativamente ai fondi destinati alle università, agli enti pubblici vigilati e alle istituzioni scolastiche.

3. Sezione prima: istruzione

3.1 Premessa

L'istruzione è oggi al centro di processi di crescita e modernizzazione delle società civili evolute. Si ritiene, pertanto, che un grande progetto per l'istruzione – progetto che la dichiarazione programmatica del Presidente del Consiglio ha posto al centro delle politiche di Governo – debba ispirare profondamente il più ampio disegno di sviluppo e di innovazione della società italiana, avendo bene a mente i bisogni, gli interessi, le aspirazioni degli studenti, delle loro famiglie, degli insegnanti. Le politiche dell'educazione, pertanto, sono strategiche anche nella creazione di una nuova formazione al lavoro. A tal fine, nel Documento di Programmazione Economica e finanziaria (DPEF) sono indicate politiche di investimento che favoriscano l'aumento della scolarizzazione, che migliorino la qualificazione professionale di giovani ed adulti, che valorizzino le risorse umane impegnate. Per la realizzazione dei cennati obiettivi è necessario ridefinire il ruolo dello Stato centrale. Serve un sistema organizzato su tre livelli: nazionale, regionale e dei singoli istituti, con un centro che indirizzi e governi secondo i principi del federalismo solidale.

In tal senso il Ministero, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, sta vivendo da qualche anno un ampio e complesso processo di riforme che investe non soltanto l'assetto e l'organizzazione dei servizi, ma l'intero contesto istituzionale in cui si colloca e opera il sistema scuola.

I punti più qualificanti dell'intero processo riformatore si possono così riassumere:

- l'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- un rilevante decentramento di funzioni e compiti;
- un cospicuo conferimento di competenze alle autonomie regionali e locali;
- l'introduzione dell'obbligo formativo;
- l'introduzione dell'obbligo scolastico;
- l'attivazione del regime paritario;
- la previsione di riforma dei nuovi ordinamenti scolastici;
- il passaggio da un apparato dirigitico e burocratico, basato su un assetto gerarchico formale e piramidale, ad un impianto strutturato per livelli e funzioni, impianto che nel territorio si presenta con un'articolazione reticolare e una forte connotazione pluralistica, aperta a confronti, convergenze e collaborazioni con una molteplicità di altri soggetti coinvolti.

In questo nuovo quadro istituzionale, organizzativo ed operativo, le scuole costitui-

scono il centro dell'intero sistema dell'istruzione e si propongono come soggetti autonomi, dotati di personalità giuridica e di proprie capacità culturali, didattiche, elaborative, progettuali, organizzative, gestionali, in grado di cogliere le vocazioni e le potenzialità dei contesti di appartenenza, di relazionarsi con le istituzioni e con le autonomie locali, di rendersi interpreti più dirette delle esigenze e delle aspettative dell'utenza, di predisporre ed erogare un'offerta formativa moderna, al passo con i tempi e di qualificato spessore.

L'Amministrazione Centrale, dal canto suo, ha perduto la sua tradizionale connotazione di organo preposto a compiti gestionali per caratterizzarsi come struttura più leggera e più agile, di indirizzo, programmazione, coordinamento, supporto, monitoraggio e verifica.

Le Regioni e gli enti locali, ai sensi della Legge n. 59/97, del Decreto Legislativo n. 112/98, della Legge n. 144/99, della Legge n. 196/97 e relative norme regolamentari e applicative, nonché nel quadro delle previsioni di cui alla Legge Costituzionale n. 3/2001, sono direttamente coinvolti nell'elaborazione e definizione di importanti parti ed aspetti del sistema educativo e formativo e del relativo funzionamento, in quanto titolari di specifiche competenze di governo, programmatiche, gestionali, organizzative ed operative, in ordine ad aree e tematiche dell'istruzione di significativa e qualificante entità, dando vita a nuovi e più avanzati equilibri.

Ne deriva che ciascuno degli attori coinvolti (uffici ed organi dell'amministrazione scolastica, Regioni, Province, Comuni, istituti scolastici autonomi, enti ed istituzioni culturali, organizzazioni rappresentative di interessi diffusi, ecc.) è chiamato a svolgere la propria attività entro ambiti sempre più impegnati ed estesi, che presentano punti di contatto e interconnessioni con altri ruoli e attribuzioni e che, per il loro valore strategico, richiedono l'individuazione di raccordi e sinergie volti ad evitare sovrapposizioni, dispersioni e diseconomie.

Per effetto della situazione di ristrutturazione sopra accennata l'amministrazione dell'istruzione ha vissuto e vive tuttora un periodo di forte transizione che ha fatto registrare le fasi e i passaggi più accentuati nell'anno 2001 e che vede in corso di definizione per l'anno 2002 un sostanzioso pacchetto di riforme, certamente con visione differente da quella precedente, in linea però con gli obiettivi programmatici complessivi del Governo, destinate ad incidere profondamente sull'impianto, l'organizzazione e la gestione del si-

stema scolastico e formativo.

Ciò ha determinato la necessità di prevedere per l'anno 2002 una Direttiva generale con la quale si individuano "macro obiettivi", coerenti con le missioni proprie dell'attività di questo Ministero, da collocare in un'ottica progettuale funzionale ad un disegno complessivo di interventi.

Nell'ambito di tale logica programmatoria, organizzativa ed operativa, la presente Direttiva, anche in ossequio agli indirizzi dettati dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001, ha come riferimenti i principi guida di seguito evidenziati:

- piena aderenza al DPEF, alle previsioni della legge finanziaria, agli altri documenti di programmazione, nonché alla legislazione sia vigente che in itinere, per la parte concernente questa Amministrazione;
- valorizzazione della centralità dell'alunno e delle famiglie;
- una migliore qualificazione del personale e di quello docente in particolare;
- razionalizzazione e qualificazione della spesa;
- promozione e sviluppo degli interventi di riforma intesi a modernizzare e a rendere più efficiente l'amministrazione nelle sue articolazioni centrali e periferiche;
- miglioramento della qualità del servizio scolastico attraverso un'azione di riforma del sistema scolastico tale da comportare un'offerta formativa di più alto e qualificato profilo;
- semplificazione dell'azione amministrativa;
- valorizzazione delle professionalità più capaci;
- potenziamento delle iniziative di informatizzazione dei servizi della scuola e dell'Amministrazione, che tengano conto anche delle linee individuate e definite dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie;
- aumento della capacità di programmazione e dell'omogeneità della gestione;
- responsabilizzazione dei dirigenti in ordine ai risultati delle attività amministrative e delle gestioni;
- valutazione degli stessi secondo criteri oggettivi e misurabili.

3.2 Missioni e obiettivi per l'anno 2002

Si individuano, di seguito, per l'anno 2002 le missioni che assumono rilievo prioritario:

- perseguire, anche assicurando continuità al flusso delle reciproche informazioni, l' effettivo coordinamento tra i dipartimenti e i servizi centrali, affinché vengano confermate quelle forme di sinergia indispensabili ad un approccio interdisciplinare ai programmi da realizzare e agli obiettivi da raggiungere;
- portare a compimento e conferire effettività alle riforme che stanno interessando il mondo della scuola e l'amministrazione centrale e periferica anche attraverso una decisa azione di formazione e riqualificazione del personale della scuola, nonché del personale amministrativo e tecnico dell'amministrazione, a favore del quale, peraltro, è opportuno potenziare le azioni volte a migliorare la qualità dei servizi offerti;
- avviare le azioni per la realizzazione di un graduale programma pluriennale di investimenti (i cui aspetti finanziari atterranno all'area delle innovazioni tecnologiche, alla valorizzazione professionale del personale della scuola, alla dispersione scolastica, all'istruzione e formazione tecnica superiore, all'edilizia scolastica, ecc.) finalizzato a colmare il deficit di competitività del sistema educativo;
- procedere alla revisione e razionalizzazione delle dotazioni organiche del sistema di istruzione anche nell'ottica del miglioramento della qualità dei servizi e della piena realizzazione dell'autonomia;
 - determinare un nuovo rapporto tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, anche sulla base delle competenze attribuite alle regioni dalla legge costituzionale n.3/2001 e dalle nuove situazioni connesse ai profili federalisti in materia di istruzione e formazione. In tale ambito sarà necessario procedere alla revisione dei rapporti con i servizi formativi delle Regioni e degli enti locali, anche in attuazione del D.L.vo n.112/98;
 - ridefinire i criteri di fruizione del "diritto allo studio" in coerenza con i principi generali enunciati dal Consiglio e dalla Commissione dell'UE e in raccordo con il settore universitario e quello dell'alta formazione artistica e musicale, in previsione dell'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro e delle professioni;
 - rafforzare il dialogo tra la società adulta ed i giovani, al fine di una maggior partecipazione della stessa alle problematiche giovanili;

- promuovere, nell'ambito delle iniziative di politica giovanile, nuove modalità di partecipazione degli studenti e delle famiglie alla vita della scuola;
- promuovere iniziative tese ad una più attenta conoscenza dell'area del disagio giovanile al fine di ridurne la consistenza;
- proseguire nelle iniziative volte alla piena realizzazione del conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni, alle province e ai comuni, di cui al D.Lgs. 112/98

Nel quadro dei contesti sopraindicati, nella scheda allegata alla presente sono contenute le indicazioni programmatiche relative a ciascun obiettivo. In relazione a ciò, nel precisare che i capi dipartimento individueranno gli indirizzi operativi e i correlati adempimenti per gli uffici interessati, si individuano qui di seguito gli obiettivi della Direttiva generale per l'anno 2002.

3.3 Riforma degli ordinamenti scolastici

L'apposito gruppo di lavoro costituito al fine di operare una approfondita e complessiva riflessione sull'intero sistema dell'istruzione e, nel contempo, di fornire concreti riscontri per l'elaborazione di nuove ipotesi di riforma degli ordinamenti scolastici, ovvero modifiche alla legge n. 30 del 10 febbraio 2000 (nel frattempo sospesa nella sua concreta attuazione), ha prodotto, nel mese di dicembre 2001, un rapporto finale sul quale hanno avuto corso gli "stati generali dell'istruzione" e su di esso è tuttora aperto un ampio dibattito. Al riguardo è stata elaborata una proposta legislativa che, ove approvata dal Parlamento in tempi congrui, nell'anno 2002 potrà dare luogo agli interventi finalizzati a creare le condizioni idonee per la concreta, iniziale attuazione della riforma.

I principi innovatori di tale proposta, che comporteranno, tra l'altro, la rideterminazione dei piani di studio dei due cicli (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado; licei e percorsi di istruzione e formazione professionale), sono ispirati: alla ricomposizione di un organico sistema educativo di istruzione e formazione, alla valorizzazione dell'età dei fanciulli attraverso una anticipata possibilità, sia pure graduale e con cautela, di iscrivere i bambini e le bambine alla scuola d'infanzia e a quella elementare del sistema pubblico; alla continua attenzione ai rapporti tra scuola e famiglia; alla formazione professionale, alla periodica valutazione nazionale.

In particolare si tenderà, nel ciclo primario, a promuovere la valorizzazione dell'alfabetizzazione in una lingua dell'Unione Europea e nelle tecnologie informatiche;

nella scuola secondaria di primo grado allo studio di una seconda lingua dell'U.E. e all'approfondimento delle tecnologie informatiche; nel secondo ciclo si potranno conseguire diplomi o qualifiche anche attraverso l'alternanza scuola-lavoro o l'apprendistato.

3.4 Costituzione del sistema di valutazione nazionale

Il Paese non dispone di un Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione. Di qui l'esigenza di progettare ed attivare, nel corso del 2002, il sistema in questione, colmando il vuoto che connota negativamente il servizio scolastico nazionale rispetto a quello di altri paesi dell'Unione Europea.

Il servizio è, inoltre, indispensabile ai fini della gestione del sistema, ossia della messa a disposizione dell'amministrazione delle informazioni necessarie per dare corso ad eventuali azioni correttive. Tali informazioni riguardano da un lato l'apprendimento da parte degli allievi di alcune materie fondamentali (italiano, matematica, storia, lingua straniera), dall'altro il grado di attuazione del Piano di Offerta Formativa (POF), che ogni scuola si dà nell'ambito della propria autonomia.

Proprio perché necessarie per una gestione in tempo reale, le informazioni devono pervenire all'amministrazione correntemente e tempestivamente.

L'Amministrazione, anche sulla scorta delle indicazioni dell'apposito gruppo di lavoro incaricato della predisposizione delle proposte e delle linee operative volte all'attuazione di disposizioni concernenti la delicata materia, sta avviando un'iniziativa pilota (valutazione di circa 2500 scuole su un totale di circa 10.700), con lo scopo di definire le modalità di attuazione del Servizio e le risorse necessarie.

Sulla base degli esiti dell'anzidetta sperimentazione pilota, saranno definite le caratteristiche del servizio e le risorse che dovranno essere allocate presso l'INVALSI (Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema dell'Istruzione, in corso di riorganizzazione) perché possa erogarlo efficacemente e stabilmente, tenendo conto anche dell'armonizzazione con gli altri paesi dell'Unione Europea.

3.5 Riforma del Ministero

Entro il primo semestre dell'anno 2002 si procederà alla definizione della nuova struttura e all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale, secondo le disposizioni recate dall'emanando provvedimento. Tale provvedimento, una volta a regime, consentirà

una riduzione dei costi di funzionamento della struttura stessa e di dare equilibrio, snellezza e sintonia alle diverse parti e articolazioni del nuovo Ministero, nato dalla fusione tra i due ex Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e amalgamare e rendere funzionali ad un unico disegno organizzativo e operativo culture, formazioni, atteggiamenti e posizioni retributive.

A mente di quanto sopra detto, la nuova struttura del Ministero, a livello centrale, prevederà 3 dipartimenti (istruzione, università e alta formazione artistica e musicale, ricerca), complessivamente articolati in 10 direzioni generali e 6 servizi (affari finanziari e bilancio; affari internazionali; comunicazione; personale del ministero; organizzazione e studi; sistemi informativi).

Entro il 2002 si procederà, pertanto a finalizzare la gestione delle risorse finanziarie e umane sia attraverso l'unificazione di ruoli del personale, dei fondi relativi alla retribuzione accessoria, delle norme derivanti dalla contrattazione integrativa, sia alla definizione dei posti per funzioni dirigenziali e loro graduazione secondo uno schema unitario.

3.6 Attuazione della legge n.62/2000

Saranno definiti i criteri e le modalità interpretative e applicative del contesto normativo di riferimento e si avvierà l'elaborazione delle proposte per la determinazione dei principi fondamentali sui quali basare la costruzione di un sistema scolastico in cui possa esercitarsi, nella maniera più libera ed ampia, la scelta dei genitori degli alunni, in funzione di un'offerta formativa di qualità proveniente da scuole autonome paritarie e statali.

Nel corso del 2002 si proseguirà nell'azione di sostegno e potenziamento del sistema scolastico integrato, introdotto dalla legge n. 62/2000. A questo scopo tutte le articolazioni dell'amministrazione saranno impegnate a ricomprendere le scuole paritarie nei progetti, non riservati alle scuole dipendenti dallo Stato, intesi al miglioramento dell'offerta formativa e della condizione dello studente. Sarà inoltre necessario rendere completa la banca dati delle scuole non statali, integrandola con le banche dati esistenti nel territorio, per consentire agli uffici scolastici regionali e all'amministrazione centrale la più ampia ed aggiornata conoscenza della situazione, raffrontata con la realtà delle scuole statali nel sistema scolastico nazionale.

Si dovrà curare l'emanazione di tutti quegli atti di indirizzo necessari a dare im-

pulso ed omogeneità di azione agli uffici scolastici regionali, ai quali è rimessa la vigilanza sulle scuole non statali, e quantificare la ripartizione tra gli uffici scolastici regionali ed eventuali progetti nazionali, delle risorse finanziarie destinate alle scuole non statali .

3.7 Interventi riferiti al personale dell'Amministrazione

Le caratteristiche di forte innovazione del contesto giuridico-amministrativo e operativo dell'amministrazione inducono ad individuare come prioritaria la necessità di un forte sostegno e di una convinta adesione da parte degli operatori dipendenti. Ciò postula la prosecuzione e l'ampliamento delle iniziative volte a formare, aggiornare e riconvertire il personale in funzione delle innovazioni normative già intervenute e in itinere, condizione indispensabile per tenere comportamenti coerenti con le nuove regole di lavoro, con particolare riferimento all'organizzazione territoriale.

In tale ottica, nell'anno 2002, oltre a quanto previsto dallo specifico obiettivo 3.5, saranno attivati, anche attraverso soluzioni multimediali, che avranno come tema forte e centrale la cultura della riforma nei suoi aspetti e nelle sue applicazioni più significative, programmi mirati: a favorire un migliore livello dei servizi offerti all'utenza e a incrementare l'efficienza dei processi interni; a contribuire alla qualificazione del personale e a valorizzare l'investimento in capitale umano, attraverso l'innovazione e il coinvolgimento diretto al processo di cambiamento in atto; a sviluppare le competenze informatiche e tecnologiche dei dipendenti in ossequio anche alle indicazioni contenute nella direttiva del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie del 21 dicembre 2001, con particolare riguardo alla gestione del personale e all'acquisizione di beni e servizi.

Particolare attenzione va posta alle iniziative volte a realizzare un graduale ma significativo miglioramento della qualità dei servizi destinati al personale dell'amministrazione.

3.8 Interventi riferiti al personale della scuola

Per sostenere il livello di competitività del sistema educativo del nostro Paese, e per realizzarne gli obiettivi di sviluppo, sarà avviato un programma pluriennale di adeguamento degli investimenti in relazione al necessario aumento della valorizzazione delle risorse umane impegnate nel sistema dell'istruzione. L'obiettivo è quello di realizzare un disegno di modernizzazione che dovrà essere garantito attraverso l'apprestamento di inve-

stimenti nella professionalizzazione dei docenti, nell'innovazione didattica e nella definizione di processi formativi di alta qualità. Le azioni di detto piano attengono, tra l'altro, alle iniziative di formazione iniziale e continua, anche mediante l'incentivazione di forme di autoaggiornamento. A quest'ultimo riguardo, già nella legge finanziaria per l'anno 2002, all'art. 16, è stato previsto uno specifico finanziamento.

Pertanto, nell'anno 2002 si darà avvio, in raccordo con l'INDIRE e l'INVALSI, ad un vero e proprio "sistema" di formazione che possa soddisfare a regime l'intera platea degli operatori scolastici. L'elaborazione dei contenuti della formazione dovrà garantire l'alta qualità, la pertinenza con le funzioni del personale e la fedeltà al portato delle innovazioni già realizzate o in itinere.

Si darà avvio alla nuova fase contrattuale per il quadriennio 2002 - 2005, per il personale docente, educativo ed ATA della scuola, in coerenza con le indicazioni contenute nel DPEF e con le disposizioni della legge finanziaria 2002.

Per la dirigenza scolastica occorrerà definire - a seguito della stipula del contratto collettivo di area, oltre alla impostazione della nuova fase contrattuale integrativa nazionale e regionale e alla stipula dei contratti di lavoro individuali - le procedure concorsuali di reclutamento e programmare adeguate azioni formative di supporto per coloro che saranno immessi nelle relative funzioni.

3.9 Potenziamento della cultura dell'autonomia scolastica

Nel corso del 2002 si proseguirà nel consolidamento e nel potenziamento dell'autonomia scolastica, anche in relazione alle esigenze di riforma degli ordinamenti scolastici, sviluppando, in particolare, un sistema di consulenza e supporto alle scuole e promuovendo reti fra scuole e territorio per scambi di servizi e ampliamento dell'offerta formativa.

Si riserverà particolare cura all'aggiornamento e alla formazione sui diversi profili dell'autonomia scolastica (elaborazione e sviluppo del P.O.F. e dell'offerta formativa, ricerca, sperimentazione, convenzioni e protocolli d'intesa con enti esterni, organi collegiali della scuola, interazioni con gli istituti regionali di ricerca e con INDIRE e INVALSI, ecc.).

Le iniziative da attivare si riferiranno anche agli interventi applicativi della legge 18 dicembre 1997, n. 440 (istitutiva del fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa e

per gli interventi perequativi al monitoraggio dell'autonomia, ai corsi di qualificazione del personale).

3.10 Avvio dell'anno scolastico 2002-2003

L'ordinato e puntuale avvio del prossimo anno scolastico 2002 - 2003 costituisce una priorità assoluta da realizzare nel rispetto rigoroso delle scadenze fissate dal D.L. n. 225/2001, convertito nella legge n. 333/2001, procurando di migliorare e semplificare interventi e procedure che hanno influito sulla celerità delle operazioni per l'avvio dell'anno scolastico in corso.

Entro il 31 luglio dovranno essere completati gli interventi sugli organici del personale (dirigente, docente, educativo ed ATA), la mobilità, le iniziative di dimensionamento e funzionamento delle scuole, le assunzioni a tempo indeterminato, i provvedimenti di utilizzazione, di assegnazione provvisoria e comunque quelli di durata annuale riguardanti il personale di ruolo e gli incarichi di presidenza. Particolare rilievo acquista la necessità di pervenire al completamento delle operazioni di nomina dei supplenti annuali e fino al termine dell'attività didattica, entro la medesima data del 31 luglio.

3.11 Politiche sociali, educative e sportive

- Prevenzione e contrasto del disagio scolastico

Il fenomeno della dispersione scolastica costituisce ormai da anni uno dei problemi più gravi e più difficili da debellare. L'Italia mentre è allineata agli altri paesi con riferimento alla scolarizzazione della fascia di età dai 5 ai 14 anni non lo è per quel che riguarda le fasce di età successive. In particolare, nella fascia di età da 15 a 19 anni il tasso di scolarità è inferiore di circa il 7% rispetto alla media OCSE. Nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, si registra una elevata dispersione che, in talune aree di emarginazione e a rischio, raggiunge anche punte di oltre il 30%.

Per colmare lo svantaggio rispetto alle altre realtà, e non solo sul piano scolastico e formativo, nel corso del 2002 si individueranno iniziative di forte contrasto dei disagi e delle patologie che caratterizzano la condizione giovanile. Le azioni che si dovranno porre

in essere dovranno tendere a potenziare, tra l'altro, i centri di aggregazione nei quali i giovani possano non solo incontrarsi ma progettare il futuro, perseguire obiettivi, sviluppare e praticare, attraverso una testimonianza diretta di vita, la solidarietà verso il gruppo dei pari e dei più deboli, realizzando attività di cooperazione e scambio, anche con altri Paesi, per l'assistenza e l'integrazione, praticare una cultura della difesa dell'ambiente e della vita umana, lavorare insieme per migliorare la propria qualità della vita e quella della collettività, valorizzando risorse ed energie creative.

Dovranno essere inoltre completate le iniziative di monitoraggio al fine di avere un esaustivo quadro di conoscenza delle realtà e su questo realizzare un efficace e consolidato coordinamento tra attività ed obiettivi, nonché la valutazione dei risultati.

Per le politiche sociali, ferme restando le competenze di altri soggetti istituzionali, si dovrà delineare un quadro complessivo che focalizzi le necessità emergenti e redigere un apposito piano organico di iniziative. In particolare, in tema di prevenzione e recupero dalla tossicodipendenza dovranno essere promossi progetti di "regia" e coordinamento nei confronti del livello regionale e di "cerniera" rispetto al livello europeo e internazionale, in coerenza con le "linee guida" indicate di recente dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento Nazionale Antidroga, che sono rivolte all'attuazione di una politica di recupero integrale delle persone interessate e non alla riduzione del danno.

Relativamente al sostegno nei confronti degli alunni in situazioni di handicap si dovranno realizzare progetti che comprendano il loro inserimento, oltre che nelle classi di appartenenza, dapprima in ambienti educativi extrascolastici e poi in percorsi misti di scuola-lavoro al fine di agevolarne il passaggio dal mondo della scuola ad un ambiente di lavoro protetto.

Nelle scuole collocate nelle aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale, si proseguirà a sostenere le iniziative volte ad ampliare la scolarizzazione, la socializzazione, la formazione personale degli alunni e, conseguentemente, il successo scolastico.

- Promozione delle attività motorie e sportive

Sul piano delle politiche giovanili, con particolare riguardo alla promozione delle attività motorie e sportive, nella consapevolezza del valore educativo e formativo delle me-

desime e del loro ruolo fondamentale come momento di crescita umana, civile e culturale dei giovani, nonché come efficace mezzo di prevenzione e di contrasto di fenomeni e patologie tipiche della condizione giovanile, si darà particolare impulso alle iniziative e agli interventi volti a creare le condizioni più propizie per un approccio e uno sviluppo sempre più ampio e consapevole delle citate attività motorie e sportive. Ciò attraverso azioni convergenti, coordinate e sinergiche tra i vari livelli istituzionali, uffici e organismi a vario titolo coinvolti e interessati in ambito centrale, regionale e locali nonché con il coinvolgimento fattivo delle famiglie e con l'apporto delle varie professionalità dell'amministrazione e della scuola.

3.12 Istruzione e formazione tecnica superiore, educazione degli adulti, obbligo formativo

Una criticità di questo settore è quella delle risorse finanziarie, in particolare per quanto riguarda l'istruzione e formazione tecnica superiore e l'educazione permanente degli adulti.

Per quel che concerne l'educazione degli adulti, nell'anno 2002 si proseguirà con le iniziative, nell'ambito delle disponibilità finanziarie a tal fine destinate, volte alla partecipazione della popolazione adulta alle attività di istruzione e formazione, attraverso la promozione dell'offerta formativa dei tre sottosistemi (istruzione, formazione professionale, educazione non formale). In tale ottica si opererà secondo i criteri e le linee di indirizzo indicati nell'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata del 2/3/2000 per la riorganizzazione ed il potenziamento dell'educazione degli adulti.

Le iniziative del sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore (IFTS), dovranno tendere ad offrire stabilmente ai giovani e agli adulti, occupati e non, l'opportunità di conseguire una specializzazione tecnica superiore secondo gli standard nazionali e sulla base dei piani deliberati dalle regioni.

Per quel che attiene all'obbligo formativo, in attesa della riforma del sistema di istruzione, dovrà essere rafforzata la collaborazione con le regioni e gli enti locali per l'attuazione di tale obbligo fino a 18 anni, attraverso interventi che rendano organica l'interazione tra il sistema educativo e il sistema produttivo, anche allo scopo di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa, con l'arricchimento e la diversificazione dell'offerta a partire dalle domande dei giovani e del territorio, con l'attivo coinvolgi-

mento delle famiglie e con la valorizzazione del ruolo della formazione professionale.

3.13 Monitoraggio e valutazione dell'assetto organizzativo e operativo degli uffici scolastici e dei risultati del sistema scolastico

Il nuovo modello organizzativo che si viene configurando, postula in maniera ancora più avvertita l'esigenza di predisporre un idoneo e stabile servizio di monitoraggio che individui e verifichi costantemente l'assetto, il funzionamento e l'attività degli uffici e degli organi titolari di compiti in materia di istruzione. Ciò anche con riferimento alle competenze concorrenti ed esclusive delle Regioni, per quel che concerne sia l'istruzione che la formazione professionale. Pertanto, d'intesa con il Servizio di Controllo Interno, i capi dipartimento forniranno, nei tempi ritenuti più idonei, dettagliate indicazioni agli uffici centrali e periferici, formulando piani operativi, articolati anche sotto il profilo della tempistica delle varie azioni, quando queste richiedano scansioni temporali, il cui rispetto sia condizionante per il perseguimento dei cennati obiettivi. Il monitoraggio in parola dovrà anche servire a suggerire correttivi per la rimozione di eventuali ostacoli al pieno raggiungimento degli obiettivi assegnati.

3.14 Automazione informatica e innovazione tecnologica

Obiettivo prioritario sarà quello di dare attuazione alla direttiva del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologiche del 21 dicembre 2001 (recante le "linee guida in materia di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni"), e al disposto dall'art. 9 del D.L.vo n. 286/1999 (concernente il riordino e il potenziamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche).

Per ciò che riguarda poi l'area delle infrastrutture informatiche e l'automazione delle procedure amministrative e dei servizi, nel corso del 2002 si continuerà nello sforzo di diffusione e di potenziamento delle stesse nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Contestualmente, avvalendosi delle soluzioni di tipo contrattuale previste dalle norme vigenti, si attueranno gli interventi occorrenti per la trasformazione e l'adeguamento organizzativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, così come derivante dalla legge n. 300/99.

Si provvederà alla gestione delle attività correlate al bando di gara, in corso di pub-

blicazione, per l'assegnazione in affidamento del sistema informativo del Ministero e di altri specifici servizi, in raccordo con il Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie..

Per quanto concerne invece l'area delle tecnologie didattiche e dell'innovazione tecnologica delle scuole, si proseguirà nella conduzione delle azioni di supporto al progetto speciale per l'educazione scientifica e tecnologica delle scuole, al pari di quelle necessarie alla gestione del progetto per la formazione informatica dei docenti.

Un'ulteriore attenzione sarà riservata a creare servizi in rete, anche potenziando gli interventi di cablaggio delle istituzioni scolastiche e fornire servizi multimediali all'amministrazione centrale e periferica. Si debbono altresì mettere in opera iniziative che allineino i collegamenti internet agli standard europei, nonché iniziative di formazione didattica a distanza, con particolare riguardo all'insegnamento dell'inglese e delle tecniche informatiche.

3.15 Le politiche europee e internazionali

Le riforme in atto nel sistema scolastico dovranno tener conto anche degli elementi essenziali dei processi di riforma delle politiche educative nella Comunità Europea nonché di quelli derivanti da istanze internazionali.

A tal fine, anche avvalendosi dell'INVALSI, dell'INDIRE e degli IRRE, sarà analizzato il processo di convergenza delle politiche educative nei paesi membri dell'Unione Europea e sostenuta la partecipazione a progetti ed iniziative di carattere internazionale funzionali ai processi di riforma in atto.

Importante sarà l'azione di integrazione e supporto della riforma attraverso l'attuazione del PON "La scuola per lo sviluppo" per il periodo 2000/2006 e la conclusione della programmazione 1994/1999

Si continuerà altresì a promuovere la partecipazione delle scuole ai principali programmi comunitari ed a implementare, anche di intesa con il Ministero degli Affari Esteri (MAE), le attività avviate in sede bilaterale, con particolare riguardo all'area del Mediterraneo e dell'Europa centro-orientale. Sempre in accordo con il MAE, si avvierà lo studio di iniziative congiunte per una revisione delle competenze riferite alla gestione del personale docente italiano all'estero.

3.16 Gestione delle risorse finanziarie

Fermo restando quanto già previsto al punto 2, prioritario sarà anche provvedere, in tempi il più possibile rapidi, alla ripartizione e all'assegnazione agli uffici scolastici regionali, per la successiva, immediata assegnazione alle istituzioni scolastiche, delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero relativamente ai fondi per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, per le indennità e i compensi per gli esami di Stato, per l'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro, per le tecnologie didattiche e per la mensa gratuita al personale della scuola. Si dovrà proseguire nella consulenza ed assistenza tecnica alle scuole sulle materie giuridico-contabili, in particolare curando la piena applicazione del nuovo regolamento finanziario e contabile delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nell'analisi e nel monitoraggio dei flussi finanziari.

4. Sezione seconda: università e istituzioni di alta formazione artistica e musicale

4.1 Premessa

Il sistema universitario sta vivendo da un decennio una fase di incisive trasformazioni che hanno preso l'avvio con l'istituzione del MURST (L. 168/89), cui seguirono la legge sugli ordinamenti didattici (L. 341/90), quella sulla programmazione (L. 245/90) e sul diritto allo studio (L. 390/91). Dopo l'attuazione dell'autonomia finanziaria (L. 537/93 – art. 5), i provvedimenti legislativi n. 59 e n.127 del 1997 hanno recato misure ulteriori per il completamento dell'autonomia degli Atenei e sono state imposte nuove procedure e criteri per la programmazione e la valutazione del sistema. Negli ultimi anni all'espandersi dell'utenza studentesca (circa 1.700.000 iscritti) è corrisposta una crescita ed una articolazione più ampia dell'offerta formativa universitaria per corrispondere alle esigenze della società e del mercato del lavoro.

A seguito della legge n. 127/97 (art. 17) è stata definita una nuova architettura del sistema degli ordinamenti didattici universitari (D.M. 3 novembre 1999, n. 509), in linea con gli impegni assunti a livello europeo con le dichiarazioni della Sorbona del maggio 1998 e di Bologna nel giugno del 1999. Tale nuova architettura, basata sul modello dei

corsi di studio 3+2 si propone di riarticolare e qualificare l'offerta formativa degli Atenei, ridurre la durata dei corsi, abbattere il tasso di abbandono degli studenti, elevare, infine, l'indice di occupabilità degli studi universitari attraverso la rivisitazione del ciclo di formazione universitaria.

Con appositi decreti del 4 agosto 2000, 26 novembre 2000 e 2 aprile 2001 sono state approvate le nuove classi della laurea di I e II livello, che hanno consentito alle Università di avviare la riforma dei corsi di studio di I livello sin dall'a.a. 2001/2002.

Tale processo, peraltro ancora in itinere per i corsi di studio di II livello, dovrà essere oggetto di un'attenta analisi di monitoraggio attraverso l'avvio di specifiche iniziative quali la costituzione di una Banca dati per l'offerta formativa e la verifica delle complessive risorse per l'attivazione concreta dei corsi di studio, in linea con i requisiti minimi strutturali già individuati a tale fine. Ciò consentirà di verificare il perseguimento degli obiettivi finali della riforma come sono stati in precedenza specificati.

4.2 Missioni e obiettivi per l'anno 2002

Si assumono come missioni prioritarie, di più ampia significazione politica e perseguibili attraverso gli obiettivi appresso descritti: l'aumento del numero dei laureati da portare a livelli europei; la riduzione dei tempi effettivi per il conseguimento dei titoli universitari; l'elevata qualità dei corsi universitari e la loro interazione con il mondo produttivo, ai fini della garanzia di sbocchi professionali.

Ciò posto, fatti salvi gli ambiti delle competenze istituzionali previsti dal DPR n. 477 del 1° dicembre 1999, per i quali vanno comunque assicurate le attività di ordinaria gestione, vengono di seguito identificati i correlati obiettivi.

4.3 Autonomia didattica degli Atenei

In funzione delle anzidette missioni, per i corsi di laurea triennale, già attivati dalle Università nell'anno accademico 2001/2002 in numero elevato, si rende necessario procedere ad un rigoroso monitoraggio al fine di verificare la corrispondenza dei relativi obiettivi formativi alle esigenze del mercato del lavoro. Il completamento del processo di autonomia didattica degli Atenei, nel corso del 2002, dovrà essere realizzato, con l'approvazione dei corsi di laurea specialistica, in coerenza con i criteri contenuti nella no-

ta n. 18 del 10.1.2002 sui requisiti minimi; con l'approvazione delle lauree specialistiche improntata a criteri di rigore; con il monitoraggio e la valutazione dell'offerta formativa, anche sulla base dei requisiti minimi, già previsti dalla programmazione 2001 – 2003, delle risorse a disposizione degli atenei e degli sbocchi occupazionali. Si dovrà costruire la BANCA DATI dell'OFFERTA FORMATIVA, allo scopo di mettere a disposizione degli studenti, dotandoli di una chiave d'accesso al sistema informatico, i concreti contenuti dell'offerta formativa di ciascun Ateneo, la disponibilità dei posti, dei laboratori, degli alloggi per studenti, delle borse di studio. Saranno definiti gli ordinamenti didattici delle Scuole di specializzazione dell'area sanitaria. Si dovrà provvedere ad incentivare, attraverso specifiche risorse, la formazione degli studenti nelle lingue e nell'informatica. Si dovranno porre le basi del sistema di accreditamento degli Atenei, attraverso l'individuazione di requisiti qualitativi.

4.4 Sostegno ed incentivazione delle politiche per il diritto allo studio per contrastare gli abbandoni e il fenomeno degli studenti fuori corso

In tal senso è necessario che nel 2002 siano potenziati il sistema dell'orientamento ex ante (attraverso l'informazione presso le scuole) in coerenza con le disposizioni previste dal disegno riformatore del sistema di istruzione; lo strumento delle preiscrizioni universitarie e il coinvolgimento dei docenti delle stesse istituzioni scolastiche; siano monitorate le azioni di valutazione della preparazione iniziale degli studenti per l'accesso ai corsi di studio sulla base degli accordi e delle convenzioni stipulate dagli Atenei con le istituzioni scolastiche; incentivato il tutorato, attraverso la destinazione di apposite risorse per progetti presentati dagli Atenei, che coinvolgano gli studenti degli ultimi anni di corso, i laureati da non più di 2 anni nonché i giovani dottorati; si attui lo strumento dei prestiti d'onore; siano monitorate le azioni degli Atenei relativamente all'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro anche a seguito della definizione di appropriate modalità di collaborazione con il sistema economico e produttivo;

4.5 Obiettivi della programmazione del sistema universitario

Per il raggiungimento di tali obiettivi dovranno essere valutati: i requisiti minimi per l'attuazione dei corsi di studio universitari con monitoraggio delle relative iniziative didat-

tiche; le proposte di internazionalizzazione del sistema universitario (studenti, docenti e ricercatori), incentivandole anche con appositi interventi finanziari, monitorando l'avvio e il funzionamento dei progetti di cooperazione interuniversitaria. Dovranno inoltre essere valutate le attività delle Scuole Superiori per la realizzazione di percorsi formativi di alta qualificazione. Saranno monitorate le iniziative di costituzione di poli di alta qualificazione della ricerca ai sensi dell'art. 12 del predetto DM 8.5.2001. Dovranno inoltre essere valutate le attività delle scuole superiori di eccellenza per la realizzazione di percorsi formativi di alta qualificazione della ricerca, ai sensi dell'art. 12 del predetto D.M. 8.5.2001. Dovrà essere avviato il processo di insegnamento a distanza anche in collaborazione con il sistema scolastico, per favorire in particolare le relazioni culturali tra l'Italia e i Paesi del bacino del Mediterraneo.

Dovranno essere definiti nuovi criteri per la ripartizione delle risorse destinate all'incentivazione dei professori e dei ricercatori preordinate al sostegno delle attività di orientamento e tutorato nei nuovi corsi di studio e per il miglioramento della didattica. Al fine di ridurre il fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli", vanno altresì individuati nuovi criteri per ampliare l'opportunità della chiamata di docenti italiani impegnati stabilmente all'estero e per la stipula di contratti di ricerca con professori e ricercatori italiani e stranieri, anche residenti in Italia, purché abbiano ottenuto all'estero consistenti e significative esperienze scientifiche. In questo ambito andranno riviste le disposizioni per le chiamate per chiara fama limitandone l'operatività ad ipotesi eccezionali improntate a rigorosi criteri di selezione. Si dovrà incentivare la mobilità del personale docente al fine di costruire un concreto processo di osmosi del sistema universitario nazionale e internazionale. Per lo svolgimento delle attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca universitaria, si dovrà incentivare la costituzione di fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti pubblici e di soggetti privati. Si ritiene tale strumento particolarmente idoneo a favorire il raccordo con le Autonomie locali e con le realtà socio-economiche, nonché a favorire il contenimento delle spese per acquisto di beni e servizi e una maggiore efficienza nei processi organizzativi .

4.6 Istituti di alta formazione artistica e musicale

Il sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale sta vivendo un processo di profonda trasformazione a seguito della riforma prevista dalla Legge n. 508/1999. Nel corso dell'anno 2002 si darà un decisivo impulso all'attuazione di tale processo con l'emanazione del regolamento sull'autonomia statutaria delle Accademie di Belle Arti, dei Conservatori di Musica, degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, delle Accademie Nazionali di Danza e di Arte Drammatica e degli Istituti Musicali pareggiati. A tale regolamento dovrà far seguito la predisposizione dei regolamenti previsti dall'art. 2 della stessa legge, con riferimento al riordino dei percorsi formativi, alla riqualificazione delle strutture, al reclutamento del personale, alla programmazione, sviluppo e riequilibrio del settore, nonché al graduale decentramento alle istituzioni delle competenze ora attribuite all'amministrazione centrale. In tale ottica sarà riservata priorità agli interventi finalizzati alla costituzione e funzionamento delle strutture e degli uffici deputati alla gestione del settore.

5. Sezione terza : ricerca pubblica, industriale e universitaria

5.1 Premessa

Il crescente ruolo che la conoscenza ha ormai acquisito nelle capacità di sviluppo e di competitività di un Sistema Paese, rende manifesta la necessità di un innalzamento qualitativo della politica scientifica e tecnologica nazionale. Ciò è reso ancor più evidente dalla particolare debolezza strutturale che l'Italia presenta nelle attività di ricerca.

Il Sistema Nazionale della Ricerca deve porsi come asse strategico per competere positivamente nei nuovi scenari economici internazionali e per risolvere i grandi problemi di natura sociale, economica e ambientale. Ciò nella consapevolezza che solo una capacità di innovazione endogena generabile con meccanismi di intreccio tra ricerca, innovazione, sviluppo appare ormai in grado di garantire la competitività e lo sviluppo sostenibile del Paese.

La struttura e l'azione del Sistema Nazionale della Ricerca devono muoversi lungo linee strategiche e coerenti con l'evoluzione in atto nel contesto socio-economico internazionale

Con riferimento alla struttura organizzativa, il Decreto legislativo n. 204/98 attribuisce al Ministro dell'istruzione, università e ricerca il coordinamento delle politiche nazio-

nali della ricerca attraverso, in particolare, l'istituzione presso il CIPE di una apposita commissione (la IV). Istituisce, inoltre, organi consultivi quali il CEPR e il CIVR al fine di rafforzare l'attività di promozione e valutazione della ricerca.

In tal modo, il Ministero ha cominciato a porsi quale organo di riferimento per il coordinamento, la programmazione, la valutazione delle politiche di ricerca, assicurando un costante confronto con gli altri soggetti che istituzionalmente operano nell'ambito della ricerca nazionale.

Il ruolo nuovo assunto dal Ministero trova, poi, il suo momento più significativo nell'attività di predisposizione del Programma Nazionale della Ricerca: il citato decreto legislativo n. 204/98 ne fa il fondamentale strumento programmatico dell'azione di governo in tema di scienza e tecnologia. Nel dicembre 2000 il CIPE ha approvato il primo Programma Nazionale di Ricerca, i cui contenuti e linee sono risultati il frutto di attività di concertazione tra le Pubbliche Amministrazioni centrali e regionali, le Università, gli Enti pubblici di Ricerca, il mondo della produzione.

E' necessario procedere ora all'aggiornamento sia delle linee guida sia degli obiettivi programmatici, nonché delle azioni che si ritengono necessarie per la riorganizzazione e il rilancio del sistema della ricerca italiana, secondo quanto previsto dal già citato decreto legislativo n. 204/98.

Sul versante della ricerca pubblica, fermo restando quanto sopra detto in tema di Università, l'altra componente fondamentale è costituita dal sistema degli Enti Pubblici di Ricerca, che ricadono sotto la vigilanza del MIUR. La rete degli enti è stata oggetto negli ultimi anni di interventi normativi, che hanno inciso particolarmente sull'aspetto organizzativo. Al riguardo, si ricordano i decreti legislativi di riforma del CNR, dell'ENEA, dell'ASI; nonché l'istituzione dell'INGV, dell'INAF e la razionalizzazione di altri Enti quali l'INOA e l'OGS.

L'obiettivo da perseguire è ora rappresentato dalla razionalizzazione degli assetti, dalla concentrazione delle responsabilità decisionali, da una ridefinizione delle missioni degli enti stessi, privilegiando la capacità progettuale che consenta di concentrare la massa critica necessaria su grandi tematiche di ricerca a valenza strategica. Occorre, inoltre, potenziare la capacità di dialogo con le altre componenti del sistema della ricerca e con il territorio.

Parallelamente agli organismi pubblici, si muove la ricerca privata consistente nell'attività di investimento in ricerca e sviluppo, condotta dalle imprese industriali nazionali. Su tale versante, il mondo industriale presenta un panorama variegato, comunque caratterizzato da un'insufficiente attenzione alle problematiche e all'importanza della ricerca e dell'innovazione. La ragione di ciò va individuata, peraltro, anche nella complessiva struttura dimensionale del nostro tessuto industriale (oltre il 90% delle imprese nazionali non raggiungono i 50 dipendenti) che costituisce spesso un oggettivo ostacolo alla capacità di investimento autonomo in ricerca.

In tale quadro, deve assumere un importante rilievo il riordino e la razionalizzazione degli strumenti di sostegno pubblico alle imprese che investono in ricerca, già avviata attraverso il decreto legislativo n. 297/99 e con il successivo decreto ministeriale di attuazione dell'agosto 2000. Il panorama degli interventi, opportunamente integrato, può fornire una importante leva di attrazione dell'investimento industriale sul versante della ricerca.

Per quanto attiene alla ricerca universitaria, che verrà finanziata solo per progetti, andranno privilegiati, nell'attribuzione delle risorse finanziarie finalizzate all'avvio dei correlati programmi, i progetti afferenti a settori strategici ed innovativi nei quali sia possibile l'utilizzo di "expertise" maturato in ambiti scientifici connotati sia a livello nazionale che internazionale da punti di eccellenza.

Da sottolineare, infine, l'attività del MIUR quale titolare delle azioni contenute nel Programma Operativo Nazionale (PON) per l'utilizzo, nel periodo 2000-2006, dei Fondi Strutturali della Unione Europea nelle regioni dell'obiettivo 1. Attraverso le azioni delineate nel PON, il Ministero assume un ruolo di fondamentale rilevanza nello sforzo di favorire il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, su basi e modelli di intervento nuovi.

5.2 Missioni e obiettivi per l'anno 2002

Fatti salvi gli ambiti delle competenze istituzionali in tema di attività di ordinaria gestione, le missioni prioritarie per l'anno 2002 consisteranno: nell'attualizzazione sia delle linee guida, sia degli obiettivi programmatici per il rilancio del sistema della ricerca italiana; nella razionalizzazione degli assetti del sistema degli enti pubblici di ri-

cerca e nella ridefinizione delle loro missioni; nel riordino degli strumenti di sostegno pubblico alle imprese che investono nella ricerca.

Nel quadro dei contesti sopraindicati e tenuto conto che nella scheda allegata alla presente sono contenute le indicazioni operative relative a ciascun obiettivo, nelle quali vengono dettagliati gli adempimenti da porre in essere per l'anno 2002 da parte degli uffici centrali interessati, si individuano qui di seguito gli obiettivi del settore ricerca.

5.3 Promozione, coordinamento e sostegno della ricerca pubblica

Gli strumenti di sostegno alla ricerca pubblica, "Fondo speciale per la Ricerca di interesse strategico" (art. 51 legge n. 449/97), "Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca" (decreto legislativo n. 204/98), "Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base"- FIRB (art. 104 legge finanziaria per il 2001), sono pienamente operativi: i progetti a valere su tali fondi sono in piena fase di valutazione per la successiva selezione e gestione. In tale ambito, si dovrà porre particolare cura all'esigenza di conseguire gli obiettivi posti con l'istituzione di tali strumenti, garantendo unitarietà di gestione e coerenza con le linee del Programma Nazionale della Ricerca; si dovranno far emergere, attraverso una selezione basata sul principio della competitività dei progetti, le iniziative di eccellenza in grado di potenziare la capacità di ricerca della rete pubblica; si favoriranno le opportune integrazioni con la ricerca svolta dalle imprese industriali; saranno potenziate al massimo le attività di controllo dei risultati "ex post", collegando la valutazione degli stessi alle successive assegnazioni finanziarie; nell'assegnazione dei fondi sarà presa in particolare considerazione l'analisi della ricaduta delle attività di ricerca sul sistema produttivo, culturale, sociale.

5.4 Promozione, coordinamento e sostegno della ricerca industriale

Nell'ambito della gestione degli strumenti di intervento a sostegno della ricerca a fini produttivi, disciplinati dal Decreto Legislativo n. 297/99, si porrà particolare cura alla velocizzazione dei tempi amministrativi di risposta anche attraverso l'utilizzo più ampio e diffuso dei sistemi informatici; si tenderà al miglioramento dell'efficacia e della capacità di spesa delle risorse impegnate nonché all'attivazione e gestione di nuovi strumenti di intervento quali ad esempio quelli finalizzati alla nascita di nuove imprese ad alto contenuto

tecnologico (spin-off della ricerca pubblica); saranno, infine, individuati ed attivati nuovi meccanismi di valutazione e monitoraggio degli investimenti in coerenza con gli indirizzi del CIVR.

5.5 Promozione della ricerca nazionale a livello internazionale

In tal senso le azioni da porre in essere per l'anno 2002 saranno volte a soddisfare la necessità del potenziamento del grado di internazionalizzazione della ricerca nazionale derivante dalla sempre maggiore competitività che si richiede al nostro sistema. Si dovrà, quindi: definire ed attivare le più opportune modalità per garantire un'adeguata partecipazione italiana alla fase di avvio dei nuovi programmi comunitari in tema di ricerca, con particolare riferimento al 6° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo; agevolare l'accesso ai fondi comunitari destinati alla ricerca scientifica e tecnologica, attraverso interventi a carattere informativo cui devono aggiungersi anche attività di tipo assistenziale tecnico; adottare misure di stretta connessione tra il Piano Nazionale della Ricerca e le attività scientifiche di carattere internazionale. Saranno individuate le opportune iniziative per potenziare le nostre capacità in relazione ai nuovi strumenti previsti dal programma quadro di ricerca europea.

5.6 Interventi strutturali per le aree meridionali

Nell'ambito del PON – Programma Operativo Nazionale “Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione” di cui il Ministero è titolare, compiti prioritari saranno: l'efficace gestione delle risorse, anche attraverso un intenso e costante coordinamento con le regioni interessate, per realizzare interventi sinergici e organici in coerenza con gli indirizzi al riguardo forniti dall'Unione Europea; la gestione delle fasi finali del Programma Operativo Multiregionale 1994-1999; dovrà essere data particolare considerazione alla ricaduta dei progetti nel mondo produttivo e occupazionale. Dovrà essere altresì effettuata una valutazione dei risultati.

5.7 Attività di vigilanza sugli enti di ricerca

Nell'ambito della tipica attività di vigilanza dell'Amministrazione sugli enti di propria afferenza, si dovrà: garantire la massima coerenza con le innovazioni normative

introdotte in materia; valutare con grande attenzione i programmi e le attività degli enti in sede di assegnazione delle risorse finanziarie disponibili, potenziando in modo particolare l'attività di controllo finalizzata ad evitare sovrapposizioni e duplicazioni di attività; incentivare le attività nel campo della ricerca e della innovazione nel settore spaziale, tenuto conto del nuovo ruolo assegnato al riguardo al MIUR dal decreto legislativo n. 27/99.

L'attività di vigilanza sulle attività degli enti dovrà poi caratterizzarsi per una rinnovata capacità di valutare la potenziale ricaduta delle attività stesse sul versante della produzione, con particolare riferimento alla ricerca spaziale. A quest'ultimo riguardo si dovrà tenere conto della partecipazione italiana all'Agenzia spaziale europea e degli accordi multilaterali in corso. Saranno infine implementate tutte le azioni già poste in essere per la realizzazione definitiva dell'anagrafe nazionale della ricerca, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione di un portale per le PMI, al fine di favorire l'accesso costante all'informazione sull'evoluzione tecnologica in atto a livello nazionale e internazionale.

6. Sezione quarta: i controlli, la comunicazione e l'attività internazionale

6.1 I controlli

Nel corso del 2002 gli uffici centrali e periferici, continueranno, oltre che a garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa e a verificarne l'efficacia, l'efficienza e l'economicità, anche, a sostenere la progettazione e il supporto dei processi formativi e di valutazione e autovalutazione delle istituzioni scolastiche, con la collaborazione dei dirigenti con funzioni tecniche. Gli stessi uffici centrali e periferici proseguiranno nella valutazione dei dirigenti, previa attualizzazione del sistema valutativo da parte del Servizio di Controllo Interno. Il Servizio stesso svolgerà i compiti previsti dal D.L.vo n. 286/1999 e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 novembre 2001.

Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUV) contribuirà a fornire il supporto tecnico nelle fasi di valutazione e verifica di piani e programmi di intervento.

6.2 La comunicazione

Agli obiettivi istituzionali fissati per tale attività (socializzazione dei processi educativi, gestione del sito Web dell'amministrazione, attività e convenzioni editoriali, coordinamento dell'attività dell'ufficio relazioni con il pubblico, ecc.) è necessario aggiungere quelli determinati dalla attuale fase di innovazione del sistema dell'istruzione e dell'università. In particolare si dovrà porre la massima cura affinché i contenuti e le novità della riforma degli ordinamenti scolastici e universitari e di quella dell'amministrazione centrale e periferica siano oggetto di un'appropriata attività di comunicazione, anche attraverso campagne di informazione, per una fruibilità chiara e immediata da parte della società civile, dell'utenza e degli operatori scolastici. Per quanto riguarda la convenzione con la RAI, essa sarà rivista in maniera da renderla coerente con i principi dettati dalla presente direttiva e in particolare al fine di potenziare l'attività didattica a distanza per quanto riguarda le lingue straniere e l'informatica.

6.3 Attività internazionale

Oltre alle iniziative indicate ai punti 3.15, 5.5 e 5.6, l'attività internazionale nel settore universitario, della ricerca e dell'istruzione dovrà in prospettiva sempre più coordinarsi in un disegno strategico unitario, coerente con le priorità nazionali, tenendo presente gli obiettivi generali della politica estera del Paese. Nel pieno rispetto dell'autonomia d'iniziativa, degli uffici e delle istituzioni dipendenti, verranno fornite linee guida sugli obiettivi, sui settori di precipuo interesse e sulle aree geografiche prioritarie verso cui i processi d'internazionalizzazione dovranno preferibilmente orientarsi, tenuto in primo luogo presente, il quadro di riferimento europeo e le iniziative delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro. La partecipazione ai progetti di collaborazione internazionale, sia bilaterali che nella dimensione multilaterale dovranno essere indirizzati non solo verso una adesione o partecipazione, ma passare ad una più accentuata fase di proposta.

La presente direttiva sarà sottoposta ai controlli di legge.

Il Ministro
F.to Moratti